

PRESENTANO

STANZE

GIUGNO 2021

ESPOSIZIONE VIRTUALE
DI OPERE REALI e PROCESSI CREATIVI

"TUTTI PERDIAMO CONTINUAMENTE COSE IMPORTANTI. OCCASIONI PREZIOSE, POSSIBILITÀ, EMOZIONI IRRIPETIBILI. VIVERE SIGNIFICA ANCHE QUESTO. MA OGNUNO DI NOI NELLA PROPRIA TESTA HA UNA PICCOLA STANZA DOVE PUÒ CONSERVARE QUESTE COSE IN FORMA DI RICORDI." *Haruki Murakami*

Toscanalab arte e arteterapia insieme ad Art Therapy Italiana Toscana e Umbria (gruppo interregionale di Art Therapy Italiana) presentano un invito a creare, a dare corpo, forma e voce al momento particolare che stiamo vivendo.

Come arteterapeute ci siamo interrogate sul bisogno di creare presenza, sulla necessità di ognuno di esporsi ed esporre che non è solo rendersi visibili e individuarsi attraverso l'arte, ma anche e soprattutto partecipare con la propria forma, sfumatura, con il proprio segno alla vita di un processo collettivo, che rappresenti la voce possibile e quella soffocata, in un unico canto.

Abbiamo dato un nome al progetto, **STANZE** e abbiamo giocato ad evocarne alcune per renderci conto che ciascuno di noi ne ha avvicinate e create molte, le ha abitate, amate, patite, rifiutate, costruite, immaginate, cercando anche di spingere il pensiero a situazioni che non erano state vissute di persona. Desideriamo esplorare attraverso la creazione artistica, lo spazio tempo che ciascuno di noi si è trovato e ancora si trova ad abitare quando il contatto, la presenza, la vicinanza non sono possibili.

Abbiamo invitato artisti, arteterapeuti, danzavivimento terapeuti a creare opere relative alle **STANZE** del progetto, partendo dalle suggestioni di parole scelte per evocare ambienti divenuti sempre più familiari, vicini, difficili, piccoli, stretti o immensi.

Le opere saranno visitabili nel mese di giugno su una finestra Virtuale, con la speranza quando possibile di poterle allestire in presenza nelle stanze di Toscanalab a Firenze.

LINK ALLA MOSTRA

PER INFO

toscanalab@arteearteterapia.org
www.toscanalab.arteearteterapia.org
Toscanalab.arteearteterapia

ART THERAPY ITALIANA®
Associazione



Arianna Papini

La vita

www.ariannapapini.com

Artista scrittrice docente e arteterapeuta.

È nata e vive a Firenze, dove ha studiato arte e architettura e dal 1988, dopo alcune esperienze in studi tecnici e editoriali, è stata per 25 anni direttore editoriale e artistico della casa editrice Fatatrac, curandone anche la veste grafica. Ha collaborato con il corso di Disegno Industriale della Facoltà di Architettura di Firenze, presso la quale si è laureata con una tesi sul design del libro-gioco e dal 2004 al 2007 ha insegnato Teoria dei Linguaggi Formali, organizzando ogni anno la mostra dei libri gioco progettati dagli studenti del suo corso.

Consigliere del Comitato Italiano Aalto/Viipuri, ha organizzato la mostra e i seminari su Alvar Aalto presso il Museo Marino Marini e la Libreria Seeber di Firenze.

È tra gli organizzatori della mostra I Miracoli e il Volto Santo di Gesù, grande opera collettiva in forma di polittico in mostra alla Fenice di Venezia nel settembre del 2011, oggi in mostra permanente presso il Santuario della Visione di Camposampiero.

Arte terapeuta, ha effettuato la specializzazione quadriennale post laurea alla Scuola Internazionale Art Therapy di Bologna, svolgendo tirocini mirati verso setting madre-bambino e sul trauma. Presso il suo studio di Firenze tiene gruppi terapeutici, autonarrativi e artistici con persone di ogni età.

Tiene corsi presso scuole, Master, enti, cooperative e Biblioteche in tutta Italia, e in particolare presso la Scuola Internazionale d'Illustrazione di Sàrmede. Dal 2007 insegna Illustrazione all'Isia di Urbino.

Svolge libera professione come scrittrice, pittrice, illustratrice, formatrice, docente e arte terapeuta.

Ha scritto e illustrato un centinaio di libri per La Nuova Italia, Edicolors, Fatatrac, Lapis Edizioni, Città Aperta, Carocci Editore, Ananke, Avvenire, Coccole Books, Liberty, Kalandraka, Donzelli editore, Carthusia Edizioni, Rose Selavy, Atmosphere Libri, Uovonero Edizioni, Kalimat, Editions Bulles De Savon, con i quali ha vinto numerosi premi, tra cui il Premio Andersen e il Premio Compostela. Alcuni suoi libri sono coediti in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Grecia, in Portogallo e a Taiwan.

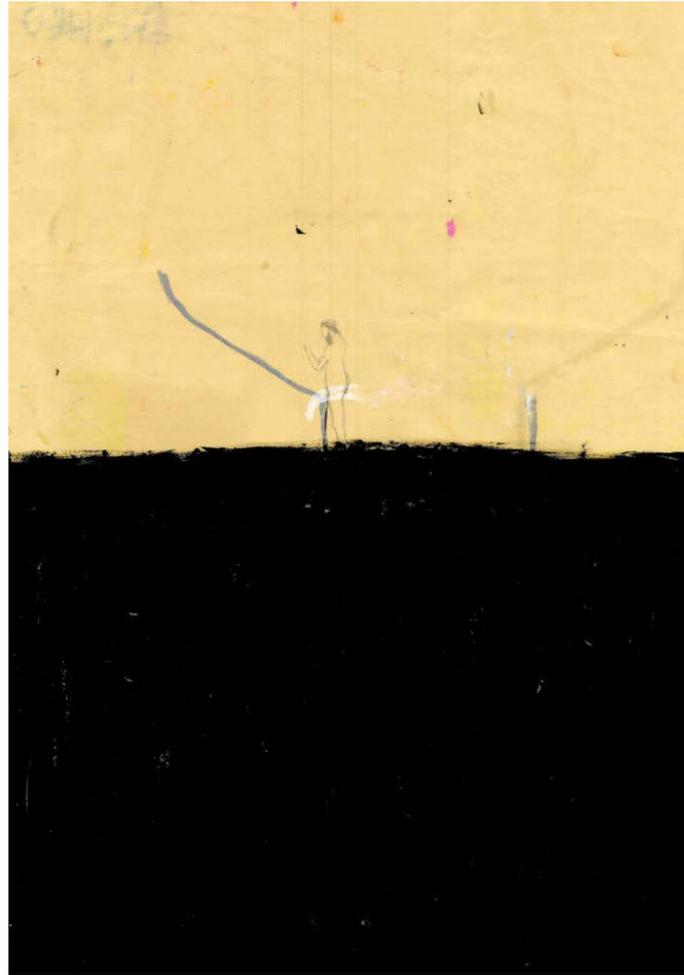
Ogni anno partecipa a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero.

Volontaria presso il reparto di oncematologia pediatrica per l'associazione Helios, alcuni suoi testi editi e inediti sono stati messi in scena nei reparti pediatrici degli ospedali.



Barbara Balestri

L'omino sul ciglio del burrone



Mi chiamo Barbara, ho 44 anni e sono una arte terapeuta e artista.

Dipingere è sempre stato, anche quando ancora non lo sapevo, produttore di senso.

È per me un tentativo infinito di mettere a fuoco e fare apparire le cose.

Ma in definitiva è anche una domanda d'amore.

L'arte terapia è arrivata tra questi oggetti, distinta ma non separata, con un procedere lento in un attraversamento che si è fatto continuo.

Barbara Fiore

Dove?



La pittura e il disegno sono i miei compagni inseparabili

Barbara Bianchi

La stanza al tempo del Covid

Amo dipingere, disegnare e tutto ciò che riguarda i colori.

Nell'ultimo anno ho riscoperto il mondo dell'acquerello e lì mi ci ritrovo nella sua imprevedibilità e trasparenza.

Il 2020 è stato caratterizzato da una pandemia mondiale che ci ha costretti a vivere in un modo inusuale rispetto alle nostre abitudini.

Ho interpretato il tema "STANZE" cercando di riportare su carta una sensazione che ho vissuto in prima persona, ma che so essere parte del vissuto di altre.

La stanza da posto confortevole e rilassante, da rifugio sicuro, rappresentato nel dipinto da un abbigliamento comodo e dalla coperta avvolgente, si è via via trasformato in un luogo di chiusura forzata, di separazione sociale, di preoccupazione per chi ha perso il lavoro. Ed ecco che subentra allora la tristezza, la rabbia, l'impotenza e un senso di oppressione. La stanza si fa piccola, stretta fino a diventare un rettangolo in cui i confini sono dei marcati limiti.

La salvezza e la speranza sono dati da un ritorno alla normalità o dalla scoperta di nuove passioni, per quanto mi riguarda l'acquerello.



Beatrice Bartolozzi

Immenso



www.beatrice-bartolozzi.it

Diplomata in Pittura e Linguaggi Multimediali all'Accademia di Belle Arti di Firenze nella sua ricerca artistica utilizza vari linguaggi oltre la pittura, tra i quali predilige il libro d'artista, l'arte tessile e le azioni partecipate. Si definisce una piccola tessitrice di storie, le accoglie per dar loro la voce.

Chiara Bertoncello

Il mio cuore sulla soglia



Mi chiamo Chiara Bertoncello, arteterapeuta, facilitatrice di SoulCollage® e mail artist.

Poco prima del lockdown ho iniziato ad abitare la mia stanza, il Tracce Libere Lab. L'ho desiderato con forza per liberarmi da stanze ormai troppo strette ed è arrivato come un tesoro trovato per caso. Ma è arrivata anche la pandemia che mi ha portato ad abitarne il confine, la porta. Il limite tra il dentro e il fuori. Vi racconto con la mia opera il Tracce Libere Lab. O meglio, è lui stesso a raccontarsi in un'autobiografia per immagini. O ancora, è il mio cuore che si racconta sulla soglia della mia stanza.

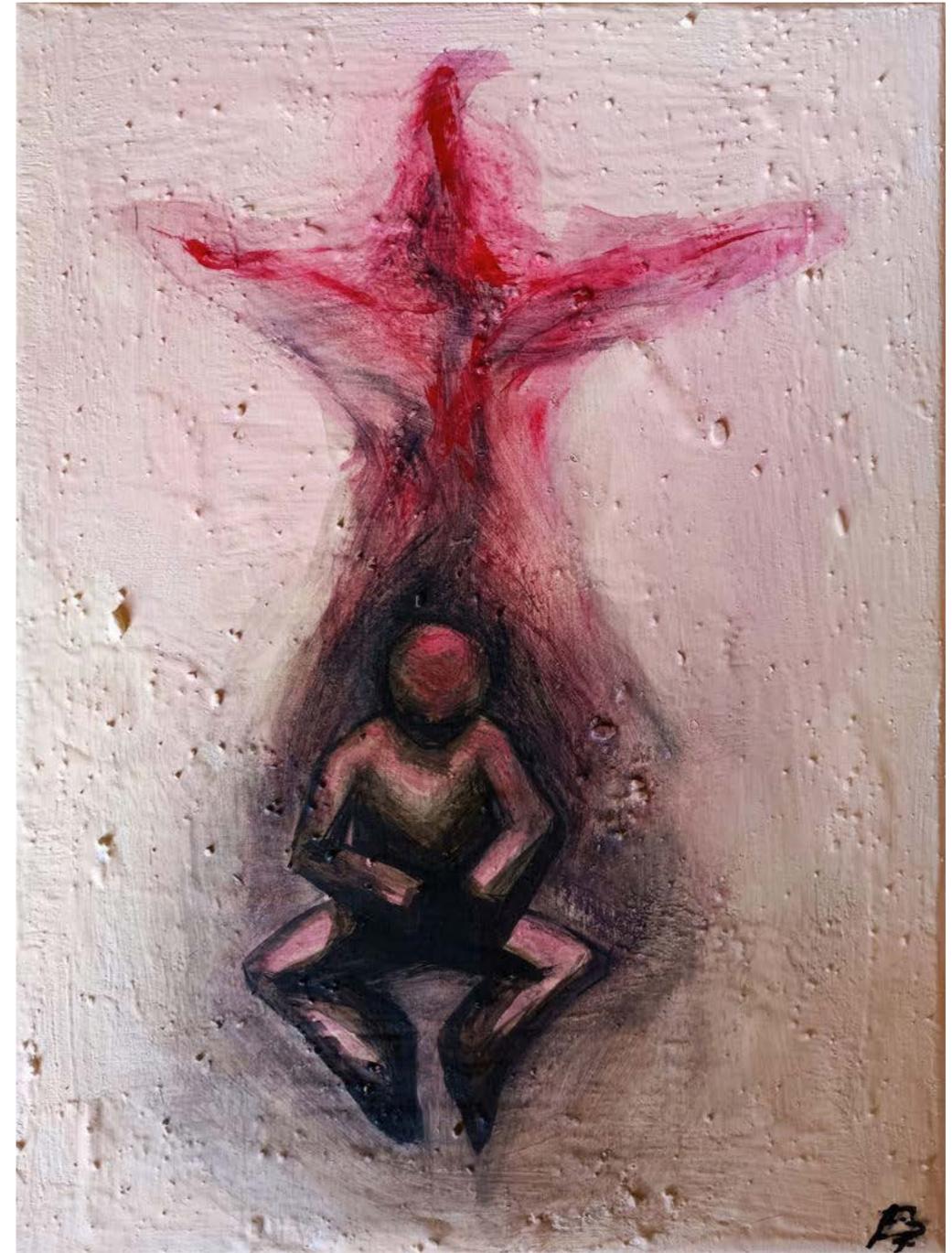
Benedetta Frashni

Perdita di controllo I

Il mio nome è Benedetta Frashni, ho 21 anni e frequento il terzo anno della sezione di pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Nell'ultimo anno siamo stati tutti protagonisti, come ad oggi, di questa situazione che ci ha travolti risucchiandoci in questo vortice. Io ho sentito molto, insieme ad altri miei compagni di corso, l'esigenza di evolvermi sia per spirito di adattamento che come studio di una realtà che è diventata parte della nostra quotidianità. In questi anni di studio ho progettato e ideato opere che avevano sempre a che fare con una mia interpretazione personale e del tutto innovativa di un momento che avevo vissuto o che stavo vivendo in quel momento. Ad oggi sento di essere a un punto in cui la mia interiorità è riuscita a saltare fuori nel suo massimo splendore grazie/a causa della situazione causata dal Covid-19.

Non a caso ho deciso di concludere il mio percorso nel triennio affrontando come argomento principale di Tesi proprio la contemporaneità col covid, ciò che ha comportato in noi studenti, giovani adulti, nei bambini e negli anziani. Cosa ha comportato a livello psicologico e fisico sia per i contagiati che non. È curioso che nonostante tutto sia rimasto fermo per mesi l'arte abbia continuato a fluire e ad agire tirando fuori tutte le nostre espressioni più intime e trasformando tutto il nostro baule di sentimenti in espressione artistica. Personalmente ho avuto la possibilità di farmi una sorta di "auto-psicanalisi" analizzandomi nel profondo e trovando in me stessa la stanza in cui mi sono rifugiata per scampare ai sentimenti di negatività che stavano invadendo la mia testa. Ho fatto i conti con i miei altereghi e ho dato sempre più valore ai minimi dettagli, ancora più di quanto già facessi. Descrivo brevemente la mia stanza interiore che poi non si allontana molto da quella reale: è una stanza grande con un letto normalissimo e un tipico armadio, quadrata con le travi sul soffitto in cui perdo completamente il senso del tempo se mi focalizzo, un grande tavolo di lavoro e una finestra molto ampia che deve sempre rimanere aperta, altrimenti non riesco a lavorare perché mi sento in trappola. Non importa se ci sono 2 gradi o 20, l'idea inconscia che quella finestra sia chiusa blocca ogni sensazione di flusso e spezza il ciclo che sta nella stanza. Inoltre non ha moltissimi colori nonostante io sia una persona che sprizza vivacità da tutti i pori, anzi attualmente c'è prevalenza di nero. Un nero creato dall'unione dei colori primari e che rappresenta uno dei miei io interiori, perché copre di mistero e debolezza tutte le mie sicurezze non facendo vedere niente attraverso esso, se non le forme che traspaiono dalle tele. Il covid ci ha portati ad analizzare non solo le nostre debolezze, ma anche quando sono stabili le strutture delle nostre stanze perché purtroppo non tutte sono in grado di sostenere tale peso.



Carola De Agostini

In-ter-con-nes-siò-ne

Se mi viene chiesto cosa faccio mi piace rispondere "costruisco e trasformo per raccontare storie".

Ho la passione per gli oggetti, per i materiali: trasformarli, smembrarli, riassembrarli, modificarli, unirli... Come disse Bruno Munari "Da cosa nasce cosa". Questo è divenuto il mio mestiere come attrezzista in teatro, questo è quello che cerco di fare nel mio quotidiano.

Interconnessioni-stanze inteconnesse. E' partito dalla riflessione semplice di come le case degli altri fossero entrate nella mia e viceversa, utilizzando internet con videochiamate, chiamate, messaggi, foto, video, dad, meeting, lavoro da casa, workshop ... in questo anno e mezzo di chiusura. Si sono condivisi ricordi, riflessioni, analisi, giochi, aperitivi, lavoro, cene, opinioni, chiacchierate, conferenze, piattaforme di problematiche dovute al non lavoro... utilizzando cellulari e computer, "scatole" che entrano nelle "scatole" degli altri.

La mia vita all' interno di una stanza è diventato il cubo-installazione, il mio monolocale:

le quattro parti diverse di questa casa sono le 4 facce di questo cubo: bagno, cucina, camera da letto e laboratorio. Queste stanze sono interconnesse tra loro da una luce che le illumina singolarmente, come passando da una stanza all'altra, proprio come mi succede quando mi sposto da un angolo all'altro della mia stanza/casa. Colori e oggetti nel cubo rappresentano momenti di vita diversi, quelli che per me rappresentano questi spazi.

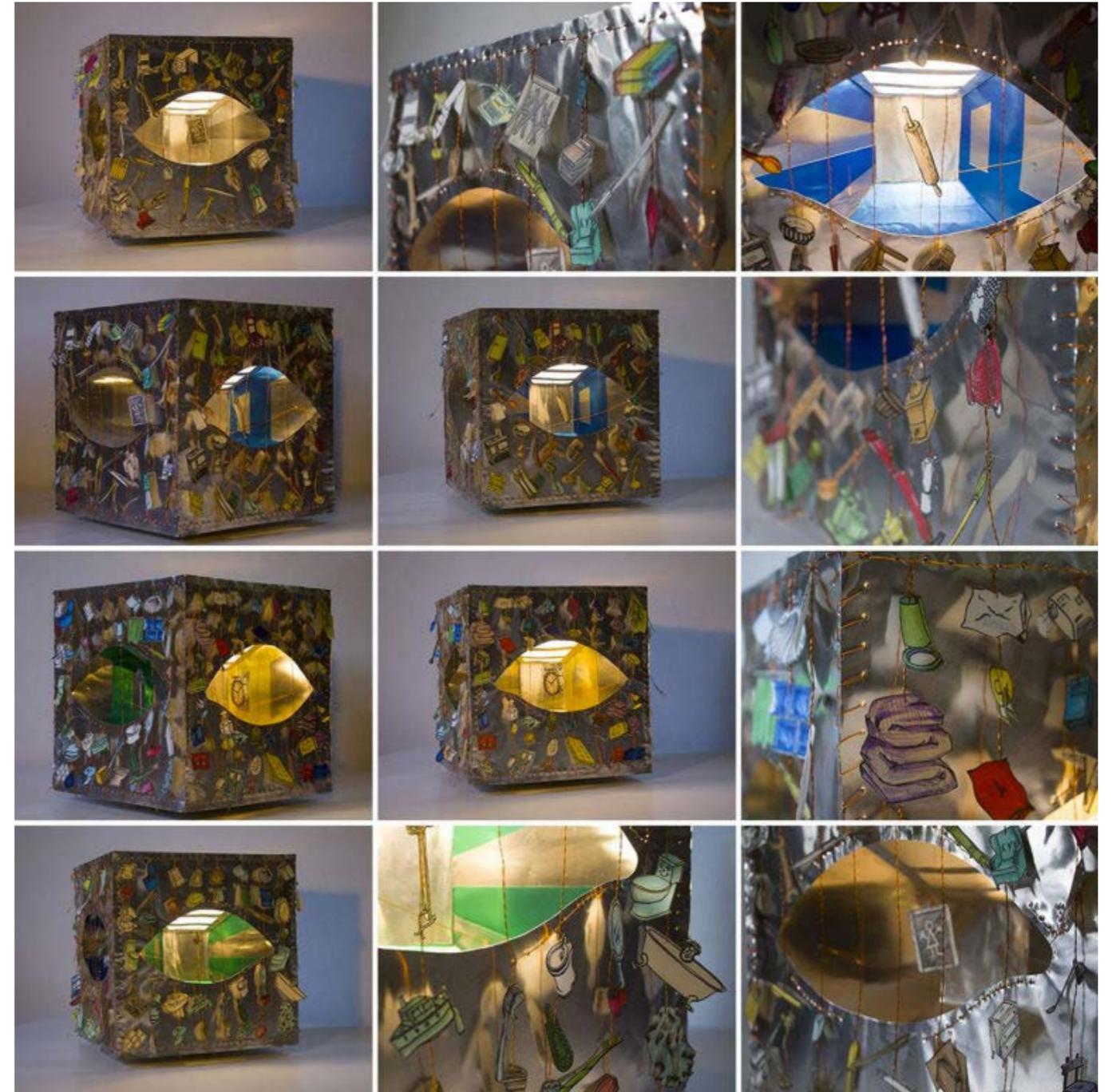
In passato avevo già riflettuto sul concetto di casa e stanza. Avevo l'idea di rappresentare le stanze di una casa con un colore e un oggetto che le rappresentassero.

Partendo da questa idea, per questo progetto, ho domandato a una cinquantina di persone con cui ho avuto interconnessioni in questo anno e mezzo di dimmi di pancia quali oggetti e colori per loro rappresentassero la cucina, il bagno, la stanza da letto e il laboratorio/studio (non come lo desiderano o lo hanno).

La rete delle mie interconnessioni, mi ha protetta e nutrita, chi era vicino era più lontano e chi era lontano era più vicino, tutti posti come a uno stesso piano, tutti connessi attraverso la rete internet, lo stesso mezzo di comunicazione, mezzo che però mi ha fatta spesso "prigioniera" del cellulare, della rete. Ecco che nell'installazione gli intrecci di fili di rame che tengono legati gli oggetti disegnati e colorati degli altri, fuori dalla mia "pelle", dalla mia casa, creano come delle inferiate, leggere ma esistenti, poste alle finestre (gli occhi). Alla fine siamo rinchiusi nelle nostre "case/pelle", rinchiusi nella nostra visione personale.

I materiali scelti per rappresentare questo spazio/stanza è il metallo per creare un gioco di riflessi e riflessioni. E infine, lo spettatore può decidere di interagire mettendo in moto il cubo che può girare su se stesso oppure no lasciandolo fermo, nulla interagisce con esso e allora tutto resterà fermo.

Il cubo nelle sue 4 facce ha due mascherine, due facce, quale indosserò, quale indosserai ora?



Cecilia Macagno

The nest

La stanza dei ricordi e delle memorie

Nei mesi di quest'anno lungo ho lasciato crescere i capelli, ricci, indomabili. Quando mi alzo la mattina sono un intrico di nodi e sogni, nato dalla notte.

Il ricordo dei miei capelli di bambina è arrivato forte, ti svegli coi nidi nei capelli, diceva mia nonna.

Com'è piccola la bambina! I nidi lo sa cosa sono, quando ne trova uno, cascato per il gran vento, lo raccoglie, ne fa tesoro, piena di dispiacere se pensa che qualcuno, piccolo come lei, è rimasto senza casa.

Ma non sa cosa voglia dire avere i nidi nei capelli, si guarda e li cerca, ci passa le dita. Pensa che la nonna sia capace di vedere qualcosa che lei invece non trova. Fantastica un mondo fatto di nidi piccolissimi, abitato da uccelli minimi, fantastica di avere fili di paglia e altre piccole cose legate nei riccioli.

La nonna racconta tante cose, soprattutto la mattina, quando la pettina, tirando e sbuffando, chissà cosa le ricorda la situazione. Racconta della guerra e della pace, della vita, di matrimoni e delle nascite di bambini nuovi, di vecchi che invece da un giorno all'altro se ne vanno, di funerali. Più che liberarsi dei nidi, la bambina inizia a farsene qualcosa: ascolta, accoglie. Ride, piange. Desidera. Teme. Incontra parole nuove...com'è misteriosa la parola Morte, com'è fresca Acqua, melodioso Merlo. E tutto, tutto rimane intrecciato nei capelli. Non importa se siano corti, lunghi. Ogni parola è tenuta nel legame dei capelli, nei legami della vita.

Ora sono lunghi, faccio la treccia pensando a quella di mia nonna che la sera quando si preparava per la notte, veniva sciolta e cascava come una lunga biscia viva sulla schiena. Io e i miei ricci restavamo lì, a guardare a bocca aperta. I nidi li raccolgo ancora. Faccio nido.



Claudia Masolini

Glicemi. Io la conoscevo bene



Arteterapeuta conduce percorsi e laboratori nell'ambito della Salute Mentale Adulti, sul territorio di Prato presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci e la Cooperativa Sociale Humanitas. Collabora con progetti di Arteterapia presso il Laboratorio di Attività Espressive La Tinaia a Firenze. Coordinatrice del Gruppo Studio e Ricerca in Psichiatria dell'Associazione Art Therapy Italiana. Frutto di un percorso in continuo divenire, questo video è un omaggio a Glicemi, colei che bussa alle stanze chiuse.

Donatella Giglito

Fra i mondi



Quando penso al mio percorso di vita mi viene in mente il personaggio di Benjamin Button: nato vecchio per diventare giovane.

Solo ora, da grande, sto imparando a giocare.

Segno, colore, materia; fili e stoffe, carta, parole.

Gioco e – come fanno i bambini – tengo a bada i mostri, costruisco mondi altri, sto insieme a me.

Mi perdo, mi ritrovo, sono felice.

Elena Bacigalupi

Stanze Abbandonate

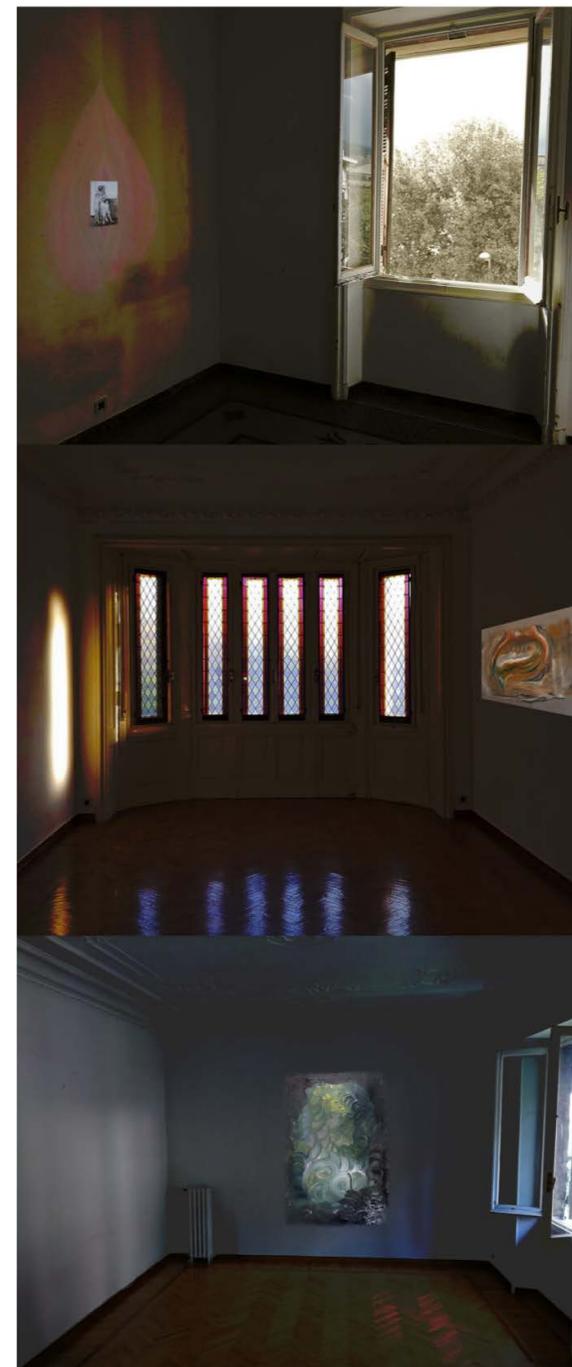
Arteterapeuta ATi e Facilitatrice SoulCollage®

Diplomata all'Accademia di belle arti di Carrara in scultura, conduce laboratori e percorsi presso il Centro di Salute Mentale Adulti di Pisa in collaborazione con Agape Cooperativa Sociale Onlus. Lavoro con bambini e adulti sia in gruppo che in percorsi individuali e collaboro con Toscanalab arte e arte terapia. Faccio parte del Gruppo Studio e Ricerca in Psichiatria dell'Associazione Art Therapy Italiana. Da qualche tempo facilito gruppi di studio del metodo SoulCollage®.

Il mio contatto con l'arte e la comunicazione è stato segnato da un grande e onnipresente punto interrogativo; domande, su me stessa, sull'arte, sul pensiero, sull'essere umano in ogni suo genere, ho cercato nell'arte risposte e ho trovato il modo attraverso l'arteterapia di porne altre ancora ma ho imparato un linguaggio nuovo e potete capace di creare parole anche nei luoghi più confusi e bui.

Ho sognato queste stanze le ho vissute e sono state il contenitore di parte della mia vita, qui qualcosa è cambiato, modificarle, riempirle con le mie immagini ha reso il sogno più digeribile, meno incubo e più bellezza. Uno spazio di accoglienza, una galleria immaginaria della mia memoria.

Il ritocco fotografico digitale è stato necessario per potermi avvicinare a queste fotografie senza bisogno di toccarle, la tecnologia mi ha consentito un processo intenso ma filtrato, tra me e il mio corpo tra me e le mie emozioni, uno spazio di protezione.



Elena Bennati e Michela Caccavale

Di-stanze incarnate

Elena Bennati www.elenabennati.com DanzaMovimentoTerapeuta ART THERAPY ITALIANA – DMT APID®, artista, fotografa.

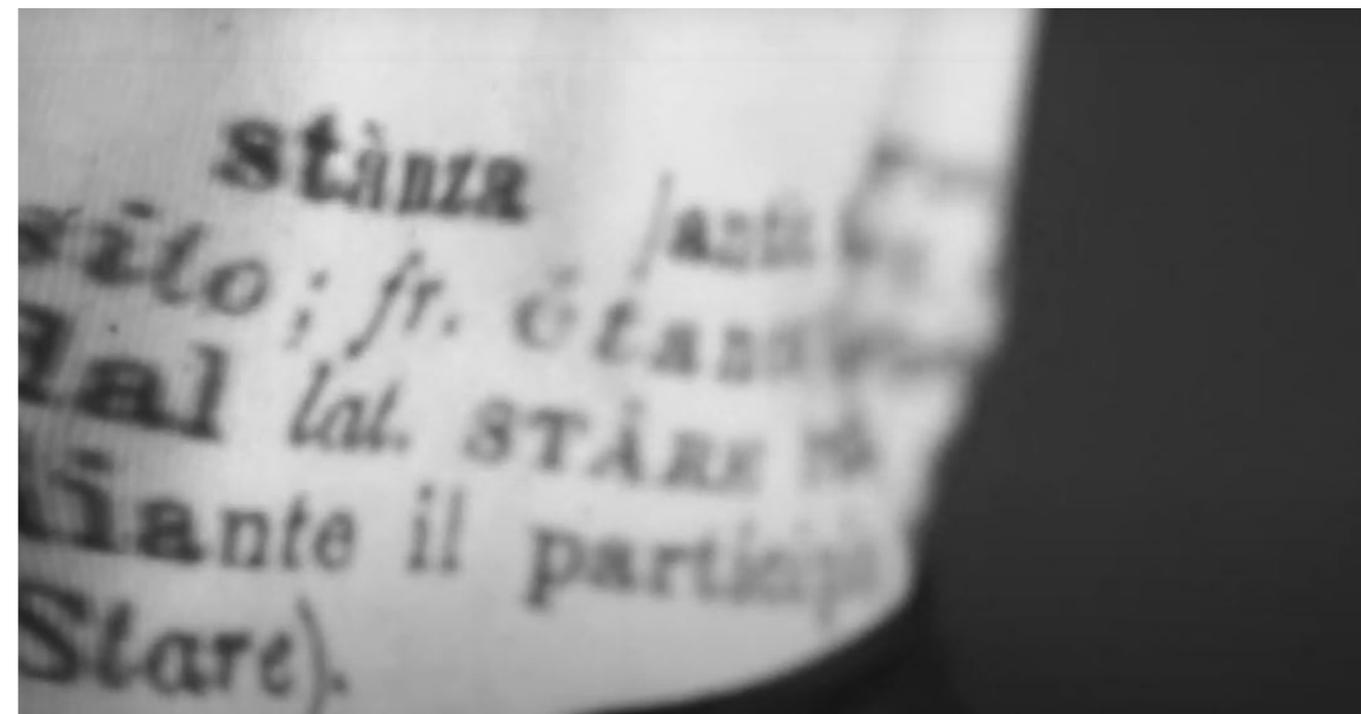
Utilizzo, oltre alle tecniche di DMT, l'espressione vocale, l'espressione grafico-pittorica, la fotografia e la video-art. Collaboro con varie Associazioni presenti sul territorio (Pisa, Lucca, Livorno): in particolare con la Casa della Donna di Pisa partecipo al Gruppo Carcere con progetti di Danzaterapia e Scrittura Creativa per la sezione femminile. Sono autrice del progetto "La Madre che Nasce", concepito come accompagnamento e prevenzione durante il periodo gestazionale, e come follow-up della coppia madre-bambino (fino ai 3 anni di età).

Michela Caccavale www.lestanzedelse.it DanzaMovimentoTerapeuta ART THERAPY ITALIANA – DMT APID® – Danzatrice professionista.

Nel 1987 entra a far parte dell'Ensemble di Micha Van Hoecke e ha partecipato, in qualità di danzatrice e interprete, a produzioni, creazioni, allestimenti lirici e trasmissioni televisive fino al 2014. Si iscrive al corso pluriennale di Formazione in Danza Movimento Terapia presso la Scuola Art Therapy Italiana, diplomandosi con la tesi "Rabbie mobili – L'esperienza dell'essere attraverso la danza delle emozioni ferite: aggressività e rabbia in rapporto allo sviluppo emozionale e al processo di separazione-individuazione in un percorso di danzamentoterapia".

Svolge attività di DMT in ambito educativo, sociale e riabilitativo, collaborando con centri terapeutico riabilitativi, presso Scuole e Istituti di formazione. Costituisce nel 2014 con Samuela Staccioli arte terapeuta e Serena Rinaldi musicoterapeuta l'Associazione culturale LE STANZE DEL SÉ nata per promuovere la diffusione delle Artiterapie e la cultura dell'Arte come atto creativo e terapeutico, attraverso l'organizzazione di convegni e la creazione di eventi formativi e informativi nel territorio Toscano.

Ospite e relatrice a diversi convegni, partecipa alla stesura del libro "Ritratti a memoria – arti terapie per altre abilità" della Dott.ssa Flora Gagliardi, e collabora alla realizzazione di "Quaderni d'autore", frutto delle esperienze di DMT presso i Centri Diurni della U.S.L. 5.



Mondi possibili

www.zadielisa.it

La ricerca artistica di Elisa Zadi esplora diverse discipline fra cui la pittura, l'installazione e la performance. Queste vengono spesso unite al fine di generare opere interattive o che si completano con la partecipazione dello spettatore. Il suo percorso si sviluppa indagando principalmente l'essere umano sia in senso introspettivo che antropologico e simbolico-rituale.

Elisa Zadi esordisce nel 2005 con una serie di autoritratti che si riveleranno indagine introspettiva a lei necessaria e che permarrà come uno dei temi centrali della sua ricerca. Dal 2008 il suo interesse si concentra sulla figura umana, soprattutto femminile, indagata con una cruda e introspettiva frontalità: questo origina dei lavori pittorici che si esprimono in polittici; i soggetti si compongono in una narrazione ritmata e concettuale, che si intensifica nel 2013/14 con delle serie pittorico-installative di grande formato, che ricostruiscono attraverso la frammentarietà della tela uno spaccato di esistenza quotidiana.

“Poche cose contano, non il nulla ma quanto basta. L'essenziale”

Dal 2015 la figura umana diventa simulacro della sua essenza attraverso opere-vestiti che rivelano una continua ricerca di materie e materiali, in cui il margine della pittura estende i propri confini abbracciando varie discipline dando vita a installazioni interattive e performative.

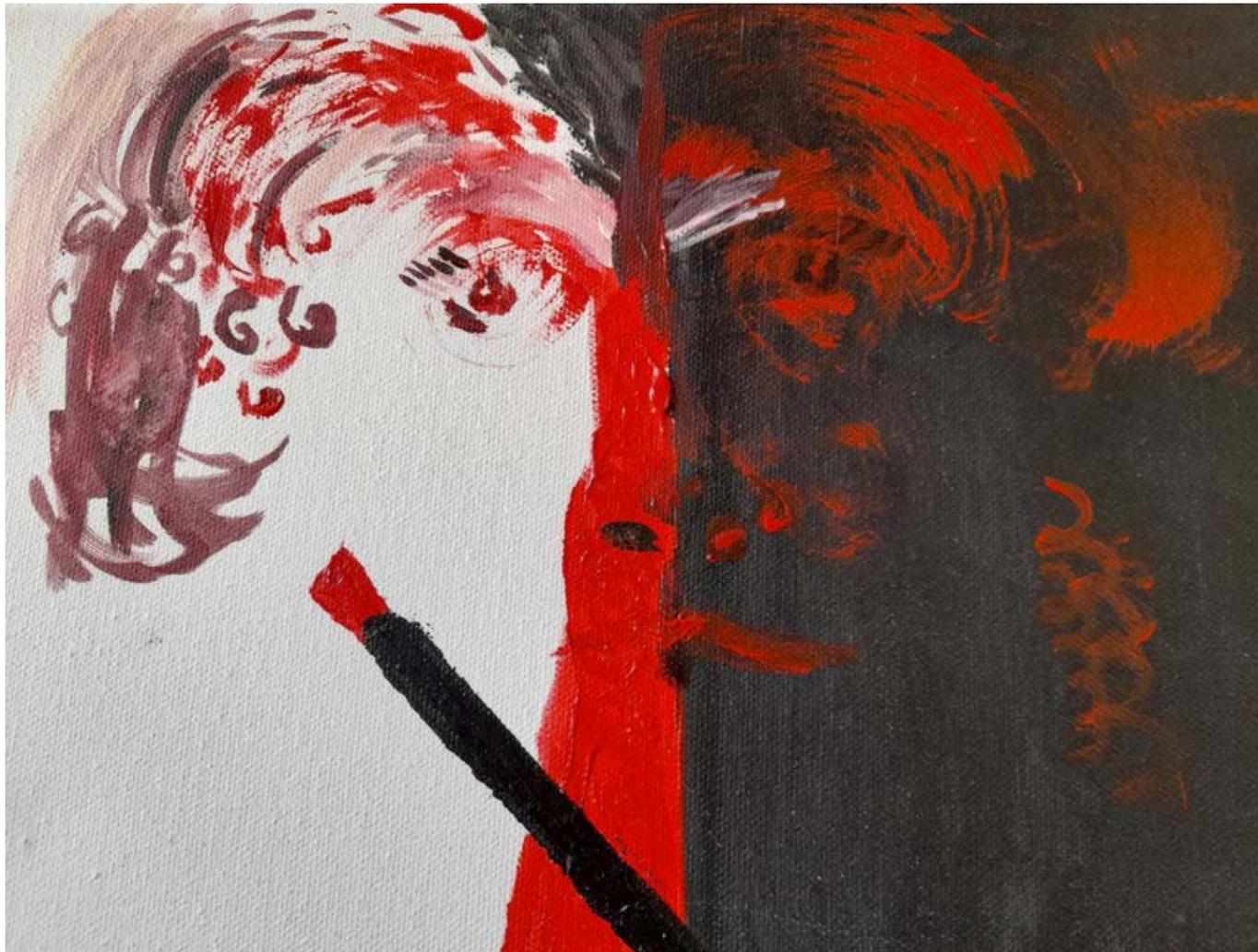
Fra le principali partecipazioni si ricorda Cara Infanta presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, Bau-tredici presso GAMC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Viareggio, Vitamine- tavolette energetiche presso il MART Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto e Museo Novecento di Firenze, Looking for Monnalisa presso Castello Visconteo e Palazzo Broletto di Pavia; fra i numerosi Premi si ricorda la selezione Premio Combat e Premio Cairo Arte nel 2015, la Residenza Terra Madre, Il Premio Limen 2014 e il Premio Casorati nel 2008.

Elisa Zadi è nata ad Arezzo. Nel 1996 si diploma come Maestro d'Arte e nel 1998 ottiene con il massimo dei voti la Maturità d'Arte Applicata in Moda e Costume Teatrale presso l'Istituto Statale d'Arte Piero della Francesca di Arezzo. Nel 2007 si diploma con lode in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze; dal 2007 al 2009 lavora nella stessa cattedra come “Assistente Tecnico di Laboratorio”. Nel 2009 si abilita all'insegnamento delle Discipline Pittoriche tenendo attualmente la cattedra presso il Liceo Artistico Porta Romana di Firenze. Nel 2010 ottiene con lode il Master di II° livello in “Architettura, Arti Sacre e Liturgia” presso l'Università Europea di Roma. Dal 2013 viene segnalata fra gli artisti emergenti nel Catalogo dell'Arte Moderna edito da Mondadori. Dal 2018 collabora con l'Università UEL di Firenze. Attualmente vive e lavora a Firenze.



Elisabetta De Melis

Reagire a colori



Mi chiamo Elisabetta, e in passato ho frequentato il vostro centro per poche volte, ma quello che è bastato per riconoscere all'arteterapia e alle attività creative come il Soul Collage® un'importanza notevole nelle nostre esistenze; nella vita faccio tutt'altro, sono dipendente pubblica (Regione Toscana).

Elvira Muntoni

21 ROOMS



Sarda di origine, vive a Firenze dove si è laureata in Architettura.

Ha lavorato in vari studi di architettura tra Barcellona e Bruxelles e, a New York, dall'artista Tom Sachs. Oltre all'attività di progettista e docente allo IED, ama spaziare tra diverse discipline come la grafica, l'illustrazione, l'arte.



Fortunata dalla nascita, anche da prima, innamorata della vita, solo a volte mi sottraggo, ma ci sono fino in fondo. Dentro di me, mi accompagnano una bambina e una donna vecchissima. Amo la natura, l'arte, i gatti e i bambini, quando creano!



Sono una donna, madre, medico, artista.

Voglio condividere con la mia opera il sentimento di abbandono, solitudine, accettazione e speranza di vita che la triste condizione che viviamo in questa era pandemica ha portato in noi. Nel campo sanitario l'emergenza ha generato una sensazione d'abbandono nei pazienti, che non hanno potuto essere accolti e curati per le più disparate patologie, e negli operatori sanitari la triste consapevolezza di non riuscire a far fronte né all'ordinario né allo straordinario. Nelle famiglie e nelle persone lo sconforto. La mia opera vuole significare il vento della rinascita.

Eugenia Suppressa - Elisabetta Cominelli - Danilo Billermann - Sacha Fumarola

BREAKOUT ROOM

E' la stanza di mezzo del corpo, Breakout è lo spazio privo di tempo, uno spazio ricorsivo e spesso conflittuale, uno spazio simbolico per riesaminare e rivalutare:

(Tra confini mutevoli
in una stanza ora fatto di fili, ora fatta di fiori,
sono sempre io,
che mi muovo e inciampo, mi faccio trappola – ho paura, fa tutto male
che posso muovermi e essere altrove – respiro, rido, ho fame)

Definire se stessi, rielaborare i vissuti sono i principi motori di questa stanza.

Dentro/fuori: breakout room è lo spazio di relazione dei due, è lo spazio di rielaborazione.

(e questo luogo, ogni luogo in cui sono è dove parlo, mi parlo,
tutto di me qui comunica:
io sento, io creo.
lo trasformo.
Ora lo so che posso.)

Noi sentiamo, noi creiamo, noi rendiamo tangibili le percezioni.

Ogni filo genera dolore, lascia segni, crea nodi, incastra. Ogni filo però può trasformarsi, esistere senza tortura, creare bellezza come un fiore. Ma come possono dei fiori essere stati tutto quel tempo fili dilanianti? Ognuno trova nella propria storia una risposta, le cose che accadono sono impresse nella memoria del nostro corpo, a noi il potere di scegliere che forma hanno, che stanze abitare. A noi il potere di scegliere che forma avere.



Fabiana Canale

Carezze

fabianacanale.blogspot.com

Arteterapeuta e Facilitatrice SoulCollage® è diplomata in fumetto alla Scuola Internazionale di Comics, ha illustrato libri di narrativa e antologie per la scuola, ha lavorato nell'ambito della grafica e della comunicazione e, proseguendo nel suo percorso di ricerca sulle immagini, ha conseguito un diploma quadriennale in Arte terapia. Collabora con l'associazione Toscanalab Arte e Arteterapia proponendo percorsi espressivi per bambini e atelier creativi per adulti. Tiene laboratori creativi presso alcune scuole di Firenze e lavora in sessioni individuali con bambini e adulti.

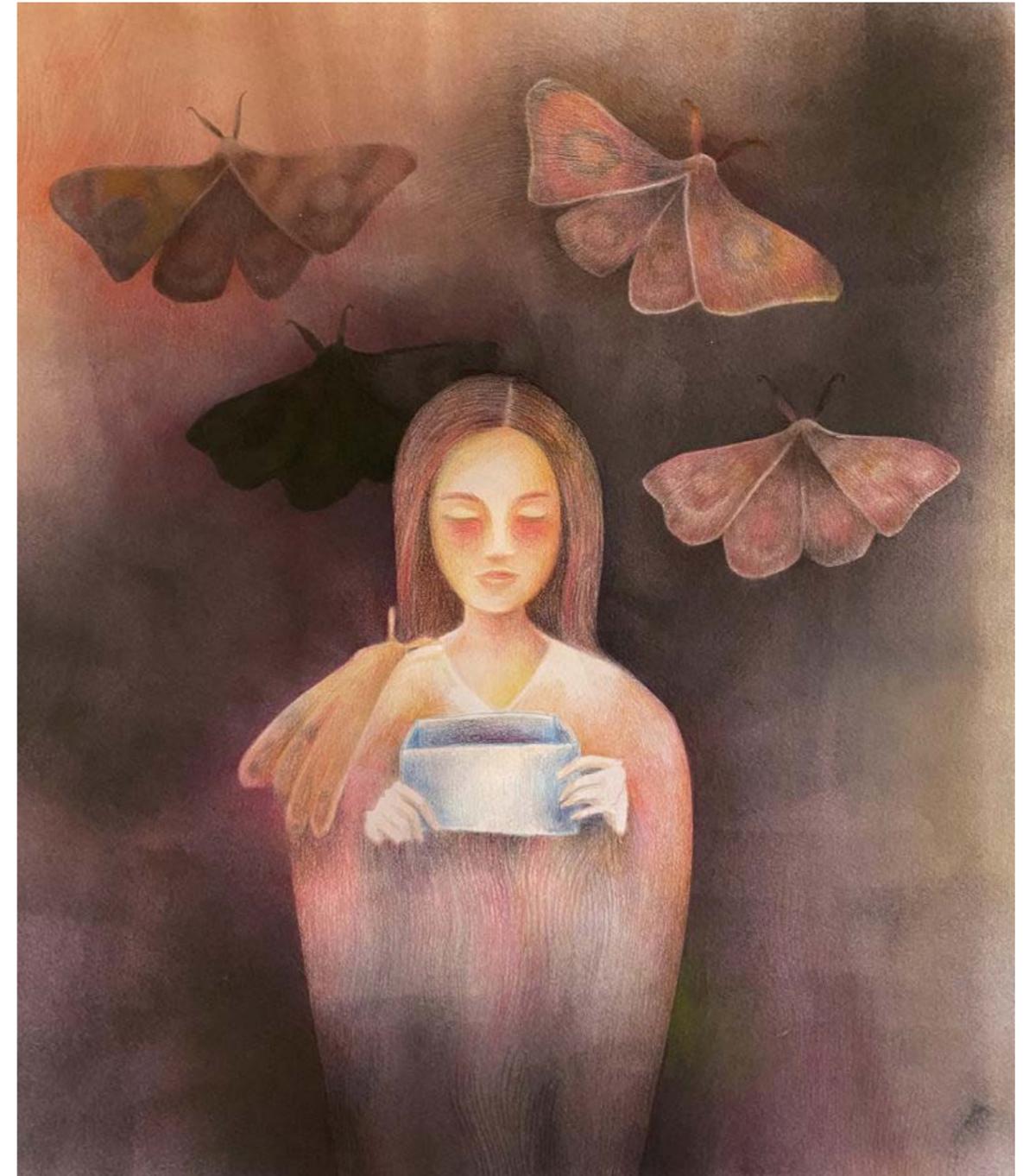
E' arrivata, come fanno a volte le immagini, quasi insinuandosi tra altre immagini che avevo iniziato a pensare, per questa mostra.

Parla del vuoto del corpo, che non è toccato, che non trova l'appoggio del corpo dell'altro, non trova confine, o terra. Non c'è un limitare, e non si vede niente dalla finestra, nemmeno in lontananza.

Questa è la stanza di chi è dimenticato, in un mare cupo di rabbia, rancore, incomprensione.

Questa è la stanza in cui non ci si sfiora: amanti, figli, genitori, fratelli, amici...

In questo piccolo spazio di carta da zucchero, il tempo passa, le falene seccano, le carezze mancano. E mancano ancora.



Giacomo Bacciaglia

Fuori Dentro

Fin da bambino appassionato da tutto ciò che è in movimento, colorato e rumoroso.

Mani come strumento, mezzo di conoscenza preferito; toccare, manipolare, sfiorare sono fonte di dialogo con l'esterno.

La conoscenza di me stesso, di ciò che mi circonda e coniugare al meglio questi due emisferi sono la base fondamentale degli elaborati.

Questo progetto nasce tra le quattro mura di un laboratorio, ripensando però, con un po' di amarezza alle giornate passate in compagnia di amici. Alle risate, le partite a frisbee e le birre bevute, nel verde di quei parchi che, ora privi di persone, sembrano sconfinati deserti erbacei.

Un soggetto che lega tra loro questi spazi, che non manca mai, riconoscibile anche da lontano grazie ai suoi tipici colori è il classico bidone grigio e giallo.

Tanto in contrasto con la natura che lo circonda ma altrettanto solido e onnipresente, quasi come un custode che, silente e immobile, cerca passivamente di mantenere e conservare questi luoghi il più incontaminati possibile.

Ho cercato di compensare la mancanza d'esterno realizzando delle riproduzioni ironiche di essi; come fossero tane di curiosi demonietti che, da sempre, sono testimoni segreti di ogni avvenimento che accade in questi parchi, anche quelli che pensavamo di aver compiuto lontani da occhi indiscreti...



Giulia Scandolaro

Per una poetica di scarti e frammenti

giuliascandolaro.it

Sono Gestalt e Art Counselor, pittrice da circa 18 anni, laureata in Dams Arte Medievale-Moderna. Negli anni ho unito arteterapia, ascolto e relazione d'aiuto, secondo le mie formazioni. In questi ultimi 4 anni mi sono concentrata sull'orientamento al talento. Al contempo ho portato avanti un espositivo artistico che è continuo punto di ricerca e indagine della relazione tra sacro e materia. Ho scritto "La misura del talento" (Anima Edizioni), "Ho preso il terremoto" (Altreconomia).

Durante la pandemia ho avuto modo di ripulire le stanze di casa da tutto ciò che era riuscito a sopravvivere ai troppi traslochi. A cavallo fra arte ed arteterapia, sono passate sottomano le molte riviste usate per laboratori di collage e ricerche personali. Nella mia poetica artistica, però, ho sempre usato gessi, grafite e poco altro, considerando sempre il collage come una sorta di arte impossibile, opportuna solo nei papiers collés di Picasso, Braque e Gris. Nel ripasso degli scatoloni, accantonati fra le stanze del vivere quotidiano, si sono aperti spiragli mentali e di introspezione. Gettando, riordinando, sono rimaste fra le mani, più a lungo, alcune riviste. È stato possibile, questo, grazie al gusto del toccare una carta lucida o porosa. Come gesto consequenziale, ne è nato il recupero di alcuni testi particolari, come vecchie enciclopedie dei popoli della Storia. Ho lasciato depositare. Così, lentamente, i frammenti sono diventati indizi di uno sconosciuto processo. Una serie di atti concatenati ha permesso di far nascere una piccola filiera poetica, unendo due scrivanie nel soggiorno di casa. Da una parte, sulle due scrivanie capeggiano tutt'ora alcune riviste e alcuni fogli di carta velina. Poi, ritagli. E un paio di vecchie macchine da scrivere. Al margine destro della "nuova" dimensione del tavolo ci sono dei lapis, fedeli compagni, e qualche pastello a cera.

Da marzo 2020, con prepotenza, questi frammenti hanno iniziato a comporre la mia personale risposta all'emergenza. Il collage ha acquistato un senso profondo e di resistenza. Ora attraverso semplici cartoline, il formato per me congeniale. Dall'altra, sono nate invece pagine poetiche, per sopravvivere all'oblio. Su questi formati leggeri ora nascono brevi dialoghi di forme, scaturiti da frattaglie cartacee dell'esistere. Rispondo alla crisi esterna con un altro enigma, con un significante intraducibile. Mi preoccupa di creare un nuovo discorso di segni, composto con l'energia già sciupata o già esistente.

Si tratta di un dialogo, una relazione privata tra lembi sottili quanto velina, brandelli poetici. Una linea breve, o lo stesso gesto dell'accostare due scarti, è solo il rimarcarsi di qualcosa che è già presente nell'immagine, ora ridotta a frammento.



Laura Mori

Il cielo in una stanza



Arteterapeuta, formatasi con il programma triennale presso Art Therapy Italiana e diplomatasi nel 2019, con la tesi "Il filo rosso e i dinosauri: Arteterapia per l'inclusione di un alunno autistico". Dal 2020 è coordinatrice interregionale del gruppo Art Therapy Italiana Toscana e Umbria. Ha lavorato nell'ambito scolastico, della salute mentale e strutture abilitative per i disturbi dello spettro autistico.

Laura Tasselli

Prospettive, scorci, possibili passaggi



Educatrice e Arteterapeuta, impegnata nella relazione e cura in famiglia e sul territorio con particolare interesse alla spiritualità e ai diritti umani. Ricercatrice del senso dell'esistenza, di luoghi possibili e di strategie per abitare la vita con spirito artistico e libero. La scrittura e le arti manuali sono le principali forme espressive insieme alle relazioni con carattere di intimità.

Vedetta



www.etsy.com/it/shop/pavlovapictures

Artista e artigiana della ceramica e della stoffa, le sue immagini e il suo stile nascono dal disegno a matita, delicato, fine, a volte sensibilmente colorato a pastelli, in un secondo momento, crea un passaggio tra le linee esili e l'incisione su adigraf, il segno cambia, prende forza pur mantenendo la sua inconfondibile delicatezza. Da qui la stampa a mano su stoffa e la creazione dei modelli, a volte classici altre no; shopper e grandi borse "metti tutto e scappa" ma anche ironiche e necessarie mascherine che parano e riparano dal mondo ma che ad esso inviano un messaggio inequivocabile: "sto sognando lasciatemi stare".

Capolavoro



Sono nata nel 64 e vivo in provincia di Firenze.

Mi occupo di progetti partecipativi legati al sociale e alle relazioni umane. In particolare prima del COVID stavo lavorando su soggetti legati alle feste popolari in cui utilizzavo strumenti di ricerca tipici dell'antropologia applicati all'arte contemporanea.

Michela Buttignon

Un abbraccio di lutto e amore

Nata nel 1961 a Belluno da dieci anni vivo e creo le mie opere alle pendici del Monte Amiata.

Due donne in lutto abbracciate, dolenti nel loro profondo silenzio.

Le osservo scambiarsi un gesto di amore, di perdita e disperazione. Alla sera schizzo su di un piccolo foglio l'immagine che in me si è impressa.

Ci abbracceremo ancora
cingerai il mio corpo comprenderai il mio dolore
nel silenzio di questo meraviglioso incontro

Un abbraccio per il nostro pianto
un abbraccio per la nostra gioia
un incontro
lentamente avvicinarsi
prezioso e fragile accogliere
o non è.



Ritorno alla vita attiva

Come ceramista e arteterapeuta prediligo l'argilla tra i materiali artistici perché incoraggia il dolce fantasticare e mi aiuta a raccontare.

Ritorno alla vita attiva è il titolo che ho scelto di dare al lavoro presentato in occasione della mostra "Stanze". Il tema invitava a contattare quel luogo nel quale si custodiscono i desideri e i sogni che ciascuno immagina e vuol realizzare o che ha visto svanire nei momenti di difficoltà. Stanze intime, metaforiche, visioni.

Quando l'invito a partecipare alla mostra è arrivato, stavo lavorando con i semi in compagnia di un sentimento d'amore per il ricordo di una donna vissuta tanto tempo fa nella mia città. Una poetessa legata al mondo della natura e della botanica. Un'immagine che mi ha accompagnata nei mesi di "confinamento" vissuti durante il COVID quando ho sentito il bisogno vitale di avvicinarmi fisicamente alla natura.

Di abitarla come non avevo mai fatto prima, lavorando l'argilla all'aperto tra i canti degli uccelli, il suono del vento. Immersa in essa, diventandone parte.

Questa condizione mi ha fatta sentire dentro uno spazio che man mano si definiva sempre di più e così ho pensato di raccontarlo con questo lavoro artistico.

L'immagine della poetessa mi ha permesso di sognare e di giocare con il tempo attraverso la sua figura di donna, che ho incarnato e imitato passeggiando negli stessi luoghi raccontati alla ricerca di quella flora che lei chiamava "fiori di campo, amici miei".

Ho scoperto e riconosciuto fiori e piante spontanee di cui ho raccolto i semi con l'intenzione di farli crescere ancora. Durante il processo artistico attraverso semplici gesti ho unito semi, argilla e humus. Ho aspettato e mi sono sorpresa.

La mia Stanza è il grembo della terra dove il seme viene custodito il tempo necessario. Dorme al caldo, al buio fino al momento in cui, sollecitato dalla luce, dall'acqua e dalla cura, tornerà alla sua vita attiva compiendo il ciclo della vita.



Paola Radrizzani Marialuisa Merlo Mariateresa Cancelli

Verde Lontananza

Paola Radrizzani danzamentoterapeuta (Art Therapy Italiana), psicologa psicoterapeuta, integra l'esperienza clinica con l'attività espressiva di prevenzione e/o gioco attraverso laboratori in vari contesti (Comunità, Centri Diurni, Scuole, Studio privato) soprattutto con bambini e giovani adulti. Lavora a Milano, e coltiva la propria esperienza artistica del movimento spaziando dal TeatroDanza allo yoga trauma-informed, oltre ad ispirarsi camminando in Natura.

Marialuisa Merlo danzamentoterapeuta (Art Therapy Italiana), psicologa, ha sviluppato la sua esperienza professionale presso centri pubblici di salute mentale, in ambito scolastico nella prevenzione, con donne migranti presso servizi di accoglienza. Lavora a Roma in studio professionale. Oltre alla danza e loyoga ama camminare in montagna.

Mariateresa Cancelli danzatrice e coreografa, insegnante di danza contemporanea e massaggio infantile, danzamentoterapeuta (Art Therapy Italiana). Libera professionista c/o il suo spazio Studio Grialà a Caravaggio (BG), dove propone progetti di Danzamentoterapia e corsi di Movimento Consapevole per bambini, Mamma e Bambino, Donne in gravidanza, e adulti. Conduce laboratori di Inclusione scolastica nelle Scuole Primarie per bambini diversamente abili e collabora con professionisti di altre discipline.

Sintesi poetica: Verde Lontananza nasce dall'incontro di tre Stanze (in cui) tre DanzaMovimentoTerapeute hanno condiviso l'esperienza del limite, dello stare nell'assenza di una polarità durante il confinamento pandemico. Come a seguito di un naufragio, le immagini raccontano del viaggio alla ricerca di un luogo di condivisione e dialogo tra dentro e fuori, immobilità e mobilità, tra sogno e realtà.

Descrizione: Questo Progetto da vita ad uno spazio creativo, tra sé e le altre, dove riversare vissuti e idee emergenti, elaborati via via in condivisione, grazie anche ad una scansione regolare del tempo, un ritmo settimanale d'incontro.

Apprendo al lavoro con il corpo e le immagini, le estetiche prendono il sopravvento: nuove e necessarie azioni si susseguono agli stimoli nei giorni in divenire, ma con una scadenza, per cui occorre tenere il passo.

Abbiamo delle fotografie, sono scatti che raccolgono attimi, spezzettati; il loro fluire cerca dei nessi tra le tracce in memoria, che si presentano sullo sfondo delle figure in primo piano.

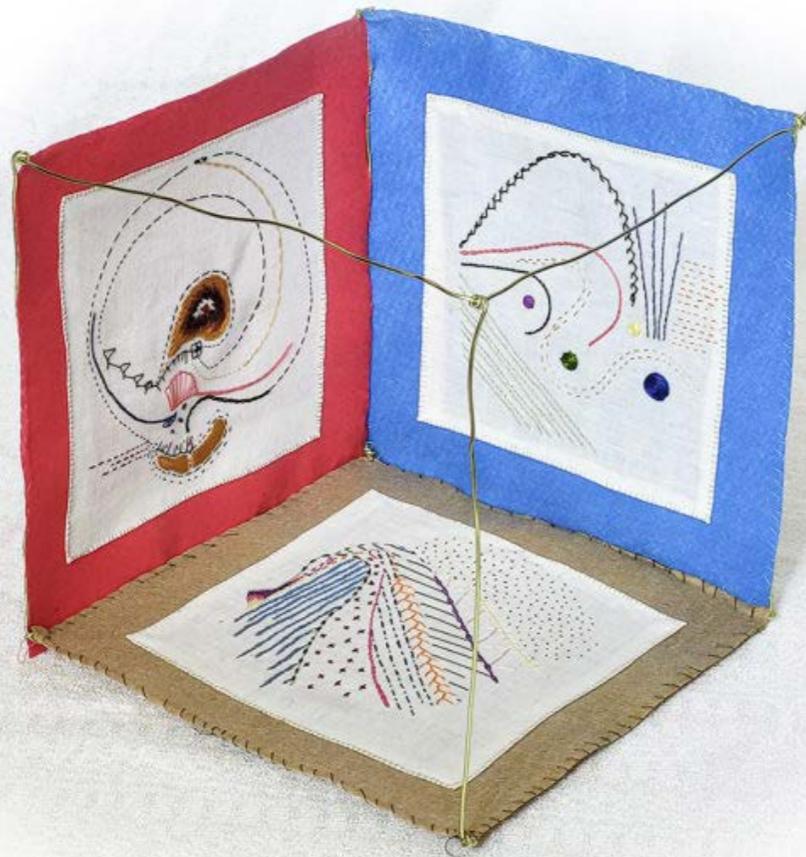
Scorre sotterraneo il 'fil rouge', come nei sogni, che aspira ad avere una trama. Si segue l'essenza delle immagini evocate, la purezza dei suoni primari, tralasciando le regole logiche a favore dell'insight. Anche la novità di realizzare un video (con il programma Editor) libera l'uso dell'intuizione e della condensazione, permettendo così il dare forma e narrazione simbolica alla nostra esperienza. Rigiungendo i limiti in risorse, si procede un passo dopo l'altro, per mano, attraverso coordinate date (soggettive e oggettive): a partire dal Progetto scritto con chiarezza, i passaggi succedono con naturalezza, proroga compresa.

Insieme abbiamo ritrovato il coraggio e voglia di fare, per costruire un 'gioco' corale, testimonianza preziosa della nostra esperienza.



Sara Freschi

Lati della stessa medaglia



Sempre alla ricerca di fare il punto che sembra sempre cambiare forma.

Formata presso l'accademia di belle Arti di Firenze, prosegue poi gli studi all'Art Therapy di Bologna specializzandosi in arteterapia, lavora come educatrice professionale presso un centro diurno di Firenze e collabora alla progettazione e realizzazione degli eventi di Toscanalab arte e arteterapia.

Un filo che lega, un filo che tiene, un filo che racconta lo spazio

Sara Plebani

La stanza dell'età



Sono nata a Firenze il 22 Maggio 1977. Dopo aver conseguito la laurea in Scienze dell'Educazione ho iniziato a lavorare come educatrice professionale con bambini e ragazzi, ma non ho mai abbandonato la mia passione per il disegno e l'amore per l'arte che mi ha portata, ormai adulta, a conseguire il diploma in arteterapia presso Il Centro Ricerche Europeo Terapia Espressiva C.R.E.T.E. di Firenze.

Nel 2015 sono diventata mamma di una dolcissima bambina di nome Bianca, ispiratrice di molti miei lavori. Cosa potrei raccontarvi ancora di me? Cerco sempre di raccontarmi agli altri attraverso quello che creo, agendo sempre con la voglia di stupirmi, scoprimi e meravigliarmi di tutto ciò che gli occhi sono capaci di assorbire, la mente di trattenere, il cuore di sentire e le mani di esprimere...

Sharon Chianese

La Marionetta

Illustratrice di 22 anni che ama ricercare e sperimentare attraverso il colore, le forme e le tecniche pittoriche più varie.

Grazie alla The Sign Academy di Firenze, dove attualmente sta finendo il suo percorso di studi, ha potuto intraprendere la sua ricerca in piena libertà e capire come meglio esprimersi. Attraverso le sue opere, Sharon cerca di arrivare ad una sintesi che fonde il soggetto con l'ambiente che lo circonda, trasportando l'osservatore all'interno della sua visione creativa. Il rispetto per l'ambiente e la natura sono elementi molto importanti per lei, da cui spesso trae ispirazione, non solo per le sue illustrazioni ma anche nella realizzazione dei suoi supporti. Infatti, ha da poco iniziato una ricerca sulla carta riciclata che, a partire dagli avanzi di giornale, l'ha portata fino allo studio delle fibre vegetali. Ottenendo così dei fogli unici con delle texture particolari capaci di stimolare l'immaginazione molto di più rispetto al classico foglio bianco di cui a volte si ha anche paura. Il suo essere ostinata e testarda le permette di rimanere convinta e concentrata nei suoi obiettivi, soprattutto artistici, proprio per questo non conclude mai la giornata se prima non ha fatto tutti i compiti in programma. Quando non dipinge, Sharon si occupa di tutte le sue piantine, rimanendo spesso ad osservarle e ammirarle, per quante ne abbia non sono mai troppe! Se invece vuoi dare un'occhiata ai suoi lavori visita la sua pagina Instagram [sha_a.mano](#)



Simona Camisani

Dentro e fuori da



Come vedo, come sento, come sono... esprimermi per me è una forma d'arte, un ponte, che unisce istinto e intelletto. È testimonianza di luoghi ed emozioni e mi accompagna nel procedere della vita. Mi piace pensare alla sperimentazione come risultato di un processo sorprendentemente libero!

Stefano De Ponti

Non c'è quasi bisogno di niente



www.stefanodeponti.it

Artista intermediale e osservatore inquieto, nel corso degli anni ha collaborato con numerose realtà e istituzioni artistiche internazionali, pubblicando e presentando il suo lavoro in Europa, Russia, Canada e America. Cercatore di combinazioni organizzate secondo le regole dell'armonia dettate dal caso, pone il centro della sua ricerca lungo confini indefiniti dove suono, materia, ecologia e relazione si incontrano, con l'intento di attivare stati d'animo ricettivi e disponibili al dialogo.

Simona Salerno

Embodiment Covid-19

www.simonasalerno.com

Siciliana classe '84, nel 2003 mi trasferisco a Bologna dove alterno studi artistici e psicologici legati alla comunicazione non verbale, al processo creativo e all'esternalizzazione del Sé per una comprensione profonda dell'essere e delle inclinazioni più antiche e presenti, che sono vive nei corpi e nell'animo umano.

La mia idea nasce dall'esigenza di rappresentare visivamente le possibili forme umorali che si sono alternate nel corpo in un momento di reclusione forzata qual è stato il periodo del lockdown.

Quando un corpo si presta alla somatizzazione dei vissuti e delle emozioni, il gesto e la forma diventano espressione autentica delle passioni, degli istinti profondi e viscerali, diventa "cosa" viva.

L'uso di una Polaroid mi ha permesso di bloccare nel tempo una precisa atmosfera emotivo-sensoriale e di renderla palpabile e fisica nel qui ed ora dello stesso atto creativo.



Susy Mariniello

Sussurrare al dolore



Sono Susy e desidero andare alla ricerca ... di cosa? lo scoprirò

Sussurrare al dolore

Nella linea del silenzio assordante del dolore,
interrotta da striduli cigolii di pianto,
la mia serenità deve sfiorare
accarezzando con sussulti.

La mia felicità non deve far rumore.

Valentina Eddario

Via Cirillo, 33



Sono un'insegnante di scuola dell'infanzia e una allieva del centro danza di Firenze per la formazione in dmt.

Faccio parte della compagnia C.O.R.P.I. che fa laboratori di teatro performativi con persone di diversa etnia e richiedenti asilo. Partecipo ad un gruppo di art terapie con Cecilia Macagno chiamato #LosOvarios# insieme ad altre donne. Mi piace tanto camminare ed esplorare nuovi posti, creare e manipolare materiali diversi.